

FRENEMOS LA LOCOMOTORA MINERO-ENERGETICA! I Jornada de Movilización Nacional: 1º de agosto de 2012



Il popolo colombiano ignora le gravi implicazioni che avrà il futuro minerario-energetico per la vita del paese che il governo nazionale e le imprese transnazionali hanno tracciato nel Piano Nazionale di Sviluppo. Il discorso ufficiale e la campagna pubblicitaria ingannano l'opinione pubblica in relazione ai vantaggi economici e lavorativi che quell'investimento straniero porterà a tutti, e con il quale si garantirà la conservazione degli ecosistemi naturali.

Questa cosa l'hanno detta per gli ultimi 80 anni di sfruttamento dell'industria petrolifera, così come per i 30 anni di sfruttamento carbonifero, entrambe consegnate ai capitali internazionali. Oggi la qualità di vita del nostro paese è molto al di sotto di quella di qualunque paese del nord che non ha né una bottiglia di petrolio, né una libbra di carbone. Più della metà della popolazione vive nella povertà, comprendendo le zone dove funziona questa economia del saccheggio. La relazione delle Nazioni Unite spiega certa misura questo paradosso: la Colombia è il terzo paese meno equo del mondo; quello che succede è che un'alta concentrazione della ricchezza, sta nelle mani delle grandi imprese nazionali e straniere che si approfittano delle nostre risorse e del nostro lavoro.

Che ora dicano che per avere 'prosperità' Colombia deve diventare un paese minerario non modifica per niente questa condizione storica, perché sono gli stessi con le stessi discorsi. Mettere il paese nella logica del settore minerario transnazionale vuol dire approfondire le strutture inique. I molteplici conflitti che le comunità urbane e rurali stanno sopportando mostrano che i contraccolpi di quella locomotiva mineraria-energetica (prende il termine *locomotora* usato dal presidente Santos – ndt) sono lesivi per la vita:

1. Il territorio e la cultura. Il modello colonizzatore che caratterizza l'intervento della locomotiva mineraria-energetica nei territori, stravolge l'ambiente naturale col quale le popolazioni sono sopravvissute e hanno convissuto a lungo, modifica le economie tradizionali, rompe il tessuto comunitario e contagia di individualismo e corruzione tutte le relazioni sociali ed ambientali che identificano quelle culture formatesi nelle realtà concrete dei territori. In Colombia esistono 102 popoli indigeni, ad esempio, di questi, 30 sono in via di estinzione; 30 lingue, conoscenza millenaria che l'umanità perde con l'intervento dell'ambizione.

2. L'acqua, i fiumi e la biodiversità. La frattura dei cicli idrici è uno degli impatti diretti più rilevanti di questa assurda ingerenza sulla nostra biodiversità. L'appropriazione ed utilizzo estremo dell'acqua nel settore minerario di cielo aperto, nello sfruttamento dell'industria

petrolifera, nell'espansione dell'agroindustria energetica e nelle dighe idroelettriche, colpiscono gravemente l'equilibrio ambientale e l'accesso adeguato e salutare all'acqua. Molta gente ha sofferto le stragi della desertificazione e delle inondazioni, come dell'inquinamento e dell'esaurimento dell'acqua. La spoliazione dei beni ambientali continuerà ad essere un fattore di impoverimento.

3. La sicurezza alimentare. I megaprogetti minerari ed energetici sono in competizione con la produzione alimentare, per vari "danni collaterali": il cambiamento drastico nella detenzione e l'uso della terra, la privatizzazione e degradazione dell'acqua e del suolo, la perdita della vocazione agricola delle comunità rurali e la sostituzione del mercato naturale e solidale con quello degli alimenti fittizi ed il guadagno. Quelli governano ora, hanno proposto una falsa soluzione: che tutta la produzione alimentare rimanga definitivamente nelle mani delle imprese transnazionali che trafficano con la fame e la sete del pianeta, attraverso i Trattati di Libero Commercio. Cioè, aumentare la dipendenza alimentare.

4. Il lavoro degno L'industria estrattiva non risolve le necessità di impiego del paese, perché usa intensivamente le macchine ed è limitata nel tempo. La manodopera locale viene utilizzata nella prima fase. Il numero di impieghi non corrisponde agli alti livelli di produzione; e se lo misuriamo per ettaro/anno, genera meno impiego che un'attività agricola integrata. Le transnazionali minerarie e petrolifere ostacolano l'organizzazione sindacale dei lavoratori, il che riduce l'esigibilità dei diritti lavorativi; la maggioranza del lavoro è contrattata attraverso Cooperative di Lavoro Associato. I salari non compensano i danni sociali e fisici che producono sui lavoratori, e non è neppure paragonabile ai grandi guadagni che generano.

5. Il piccolo settore minerario tradizionale. Circa 2 milioni e mezzo di persone che si sostentano del piccolo settore minerario da molti decenni, affronta la persecuzione del governo. Dopo l'aver imposto requisiti finanziari, tecnici e giuridici difficili da rispettare, l'ha dichiarata illegale e ha autorizzato il suo sradicamento a forza. Il proposito è consegnare quei giacimenti minerari alle transnazionali che possiedono già, in molti casi, i titoli sulle attuali aree minerarie tradizionali. Il governo favorisce il settore minerario a cielo aperto piuttosto che quello su piccola scala. La persecuzione al settore minerario di sussistenza familiare peggiora ulteriormente la situazione di miseria ed esclusione.

6. Il reddito derivante dalla produzione mineraria ed energetica. La Colombia è il paese dell' America Latina che viene compensata di meno per lo sfruttamento minerario ed energetico; si abbassano le imposte per queste attività, - fino ad esonerare; e le regalie vengono ridotte al punto tale da non essere neppure in accordo con i prezzi internazionali. Il reddito di questa attività, inoltre, non tiene in conto i passivi ambientali e sociali che produce. Questa è denominata la "fiducia nell'investitore" che dà benefici al capitale straniero, a costo del peggioramento della qualità della vita dei colombiani. Nonostante si facciano intense campagne pubblicitarie, la cosa certa è che in termini tributari, un'impresa transnazionale del settore apporta relativamente meno alla nazione che una miniera di sale. Queste imprese finiscono per portarsi via gratis le risorse minerarie-energetiche che estraggono.

7. La pace e la convivenza. I territori dove si posizionano questi progetti producono violenza sociale e politica che continuiamo a sopportiamo in ogni momento. Cominciando dallo stesso governo che criminalizza e reprime il settore minerario informale (piccoli minatori artigianali, ndt) e la protesta sociale delle comunità di fronte all'invasione della *locomotiva* mineraria-energetica. Con già la nota definizione della '*infiltrazione*' ,adesso siamo perseguitati ugualmente per essere 'contro lo sviluppo '. anche i gruppi armati illegali sono utilizzati come strumenti di questa politica repressiva. Le imprese applicano inoltre l'inganno e la corruzione per imporre i loro interessi; fanno consultazioni fasulle con le popolazioni etniche, comprano

le autorità e cooptano la dirigenza sociale e politica. Così dividono le organizzazioni e provocano scontri tra le comunità.

In quanto organizzazioni e comunità che affrontiamo tutti questi conflitti in distinte zone del territorio nazionale, ci siamo proposti di iniziare una campagna unitaria che dalla posizione di ogni processo di resistenza, sviluppi coscienza e volontà su di un problema tanto cruciale del quale non siamo stati informati e di una politica da cui ci hanno escluso. Una campagna che generi spazi in cui si possano esprimere nelle varie forme le voci critiche a un tal sproposito che sottomette la nostra sovranità.

Questo non è il paese che come popolo vogliamo, non è il futuro che ci meritiamo. Per questa ragione ci convochiamo per manifestare in difesa della vita. La locomotiva mineraria-energetica sta portando il Paese verso abissi ancora più profondi. Fermiamola! Questo primo di agosto è il primo appuntamento. Ci vediamo lì!